

Gratteri al ministro Nordio: "Io in tv? Ma i magistrati ci vanno da sempre"

Il procuratore: "Non è vero che la mia scelta legittima la separazione delle carriere: con questa riforma il pm sarà sotto l'esecutivo"

di **DARIO DEL PORTO**

I magistrati vanno in televisione da quando le tv erano in bianco e nero», sottolinea il procuratore Nicola Gratteri ai cronisti che gli chiedono delle critiche anche aspre con le quali, in via Arenula e dintorni, è stata accolta la notizia delle sue "Lezioni di mafie": quattro puntate, girate a titolo gratuito durante giorni di ferie, che andranno in onda su La7.

L'ultima stoccata arriva dal ministro della Giustizia Carlo Nordio che, ospite del programma "Quarta Repubblica", prima concede: «Gratteri è un pm, quindi una parte come l'avvocato, e ha tutto il diritto di dire quello che vuole, diversamente dal giudice» che, prosegue, «deve essere terzo, imparziale e parlare soltanto attraverso i provvedimenti». Poi però il Guardasigilli affonda il colpo: secondo il ministro, la scelta di Gratteri «di fatto legittima la nostra proposta di separazione delle carriere», vale a dire proprio quella riforma fortemente sostenuta dal governo di destra alla quale il procuratore di Napoli si è invece sempre detto fermamente contrario.

Mentre abbandona la piazza coperta del Palazzo di Giustizia e si



Cuccaro designato all'Autorità portuale De Luca: "Era necessario accelerare"



Arriva il secondo tassello per la nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, che comprende gli scali di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Dopo la proposta della designazione di Eliseo Cuccaro, attuale ad di Alilauro, da parte del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, c'è ora l'ok della Regione Campania, propedeutico all'ultimo step, l'esame delle Commissioni parlamentari competenti. «Veniamo da mesi di sospensione della direzione del sistema portuale del Mar Tirreno Centrale - ha detto ieri De Luca - Era necessaria un'accelerazione per dare all'autorità un assetto definitivo e non rallentare gli investimenti in corso, quelli previsti dal Pnrr e dall'accordo di coesione». De Luca ha parlato in questi giorni con il ministro Salvini. «A noi - spiega - interessa solo che il candidato abbia i requisiti necessari. Mi auguro che tutto si concluda entro luglio, sono mesi che abbiamo la struttura commissariata: non c'è tempo da perdere».

accinge a tornare in Procura, poco dopo la conclusione della cerimonia di saluto della presidente del Tribunale Elisabetta Garzo, Gratteri replica così agli strali di Nordio: «Quando sostiene che la mia scelta legittima la separazione delle carriere, il ministro dice una cosa non vera per giustificare la sua riforma. Siamo contrari alla divisione tra pm e giudici perché ci preoccupa quello che accadrà dopo: vale a dire la collocazione del pubblico ministero sotto l'esecutivo».

Anche il viceministro Francesco Paolo Sisto ha espresso forti riserve sull'iniziativa: «Per un procuratore della Repubblica di peso come Nicola Gratteri, che ha per questo una grande responsabilità, condurre direttamente una trasmissione su una rete nazionale, trovo non sia in linea con la moderazione, la misura che dovrebbe contraddistinguere chi ha il compito di amministrare la giustizia», ha detto Sisto. Gratteri però è tranquillo, rivendica il diritto-dovere per i magistrati di parlare in pubblico delle mafie. La trasmissione, spiega, è nata da un incontro avuto insieme al docente universitario nonché esperto di criminalità organizzata Antonio Nicaso con il giornalista Paolo Di Giannantonio. Si parlerà di storia delle mafie, in particolare 'ndrangheta e camorra, delle loro dinamiche, con il procuratore che risponderà alle domande dei ragazzi. «Parlare è un dovere», ha più volte ribadito Gratteri. Poco prima di lasciare il tribunale, un anziano collega gli stringe la mano e gli dice: «Mi raccomando, vai avanti!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale, Garzo commossa lascia il vertice dopo 5 anni Borrelli va a Reggio Calabria

Lascio dopo 46 anni e 9 giorni. Quando sono entrata in questi uffici ero poco più di una bambina. Adesso mi è arrivata una lettera in cui mi si dice che devo andare in pensione. È giusto, fa parte della vita. Ma è comunque un momento molto emozionante». È commossa, Elisabetta Garzo, la prima donna presidente del Tribunale di Napoli che lascia il vertice dell'ufficio del Centro direzionale dopo cinque anni. «Una eccellenza professionale e bell'esempio per tante giovani magistrato», la definisce la presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli.

Nella sua carriera, è stata pretore, presidente di collegio e di Corte di Assise, poi ha guidato il tribunale di Vallo della Lucania e quello di Napoli Nord, all'epoca appena aperto, prima di tornare a Napoli, dove a una settimana dal suo insediamento ha dovuto affrontare la drammatica fase della pandemia da Covid-19. «Ha sempre avuto la capacità di rasserenare il clima anche in condizioni di fortissima tensione», sottolinea il procuratore generale Aldo Policastro, mentre l'avvocata generale Simona Di Monte rimarca «l'accelerazione al-

diamiento ha dovuto affrontare la drammatica fase della pandemia da Covid-19. «Ha sempre avuto la capacità di rasserenare il clima anche in condizioni di fortissima tensione», sottolinea il procuratore generale Aldo Policastro, mentre l'avvocata generale Simona Di Monte rimarca «l'accelerazione al-

Corsa a due per la successione: in lizza Gabriella Casella e Giuseppe Ciampa

la definizione dei processi» impressa da Garzo durante la sua presidenza e il presidente dell'Ordine degli avvocati, Carmine Foreste, le riconosce il dialogo con il Foro anche nei momenti più difficili.



Nel giorno del passo d'addio, parole di stima e affetto la presidente anche dal suo predecessore, Ettore Ferrara, e dall'ex pg Luigi Riello. In mattinata, anche il presidente della Regione Vincenzo De Lu-

ca ha voluto salutare Garzo prima di allontanarsi per altri impegni. «In questi anni - sottolinea Garzo - ho sempre cercato di essere attenta alle istanze della collettività che, a volte, si rivolge al giudice in

momento disperati, senza mai dimenticare che, al di là dei fascicoli, ci sono uomini e donne in attesa di una decisione che, purtroppo, arriva troppe volte in tempi lunghi». Adesso la reggenza dell'ufficio passa al vicario, Giampiero Scoppa, in attesa delle scelte del Csm. È corsa a due tra la presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Gabriella Casella, e il presidente del Tribunale di Salerno, Giuseppe Ciampa.

Cambio della guardia anche alla Procura di Salerno: il plenum di Palazzo Bachelet ha nominato all'unanimità Giuseppe Borrelli nuovo procuratore di Reggio Calabria. Dunque il magistrato, in toga dal 1986, già coordinatore del pool anticamorra a Napoli e, in questi mesi, impegnato nelle delicate indagini sull'omicidio del sindaco di Pollica Acciaroli Angelo Vassallo, tornerà ad occuparsi di 'ndrangheta come già aveva fatto tra il 2009 e il 2014 come procuratore aggiunto a Catanzaro. Quella di ieri è la prima tessera di un domino che vedrà l'organo di autogoverno dei magistrati chiamato a scegliere i capi di uffici giudiziari importanti come, fra gli altri, la Procura di Napoli Nord, dove sono in lizza il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, e quello di Avellino, Domenico Airoma, e la Procura di Benevento.

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA